

CESIF ■ È STATO PRESENTATO IERI IL SETTIMO RAPPORTO ANNUALE

Puglia “chiama” Cina: sì a intese economiche

Romiti: un Paese in crescita continua

■ DAVIDE IMPICCIATORE

La Puglia guarda alla Cina con sempre più interesse e curiosità. Per questo è stato presentato ieri a Bari (unica tappa del Mezzogiorno) il 7° Rapporto Annuale del CeSIF (Centro Studi per l'Impresa della Fondazione Italia Cina) che cerca di dare alle imprese notizie affidabili e sempre attuali sull'economia e sul mercato cinese.

Il documento annuale, composto da 9 sezioni, raccoglie ricerche, analisi di rischio e previsioni nel breve-medio periodo: “Questo Rapporto – ha detto Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia Cina - è iniziato sette anni fa come una scommessa. Noi lo consideriamo indispensabile per tutti quelli che hanno, o che ambiscono ad avere, rapporti con la Cina, un paese in grande progresso con un miliardo e mezzo di abitanti. Sicuramente in un percorso d'interscambio reciproco la Puglia può spiccare, anche grazie alle sue grandi potenzialità”.

Tra le imprese pugliesi che si sono affacciate sul mercato cinese c'è Exprivia spa: “Vogliamo essere - ha detto Mario Ferrario, responsabile International Operations dell'azienda molfetese - un player che investe in Cina per trasferire know-how, replicare esperienze di successo e costruire competenze”.

In un periodo di profonda transizione dell'economia cinese, le autorità di Pechino hanno riconosciuto che il modello di crescita a doppia cifra degli anni '80



■ Un momento della presentazione del Rapporto Cina-Italia

non è più possibile, per questo hanno avviato il New Normal, una nuova fase economica che prevede un mantenimento del tasso di crescita del Pil (prodotto interno lordo) del 6,5% sino al 2020, una crescita più sostenibile e basata sui prodotti più avanzati, meno investimenti pubblici e meno export, ma più consumi interni e più servizi, che sono il principale fattore di crescita.

Questo nuovo corso nasce dalla consapevolezza del modo in cui stanno cambiando l'economia e la società dello stato più popolato al mondo. Si pensi alla riduzione dell'8% dell'interscambio cinese nel 2015, che ha ridotto anche l'interscambio con l'Italia del 6,93%. Inoltre il 2015 è stato il primo anno in cui il settore terziario ha contribuito a più

della metà del Pil (50,5%). Nel rapporto-scambio con l'Italia si deve evidenziare come gli arrivi diretti dei cinesi nel nostro Paese siano aumentati del 10,39% rispetto al 2012. Questo giova non poco alla nostra economia, poiché la maggior parte dei turisti con gli occhi a mandorla vengono in Italia per l'acquisto di prodotti di lusso, con una crescita della spesa del 56% nel 2015: in particolare il 68% dei loro acquisti sono rivolti al settore della moda e il 23% in quello dei gioielli.

Ma in Italia non arrivano solo turisti: nel 2015 i gruppi investitori cinesi (che partecipano a imprese italiane) sono aumentati del 32%, favorendo l'occupazione di quasi 17.600 lavoratori con un giro d'affari vicino ai 9,5 miliardi di euro.

